

Pace e Bene



OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI



BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 2, Marzo/Aprile 2015

anno 88°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Sfolgora il sole di Pasqua

“Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra”.

Sono parole tratte dall'inno di Pasqua, che riassumono bene la gioia e l'esultanza che si sprigiona in questo giorno meraviglioso e santo. È l'unico giorno che cambia radicalmente la sorte di ognuno di noi, della nostra storia e dell'intero creato. Il sole che sfolgora a Pasqua è lo stesso Gesù che, nell'istante della sua risurrezione, trafigge per sempre l'oscurità della morte e ci regala una luce infinita, capace di rischiarare tutta la nostra esistenza. Cosa sarebbe infatti la nostra vita se fossimo ancora prigionieri della morte? Sarebbe il triste corteo funebre dell'umanità. Sarebbe una pietra posta sopra il nostro cuore ogni volta

che muore una persona cara, una persona che amiamo. Sarebbe la fine di tutto. Sarebbe il trionfo del non senso, perché nulla di ciò che esiste avrebbe senso, se la fine di tutto fosse nell'essere ingoiati nel buco nero della morte.

Invece Gesù risorto è la garanzia, l'unica garanzia, che la morte è vinta. Vinta per sempre! E allora tutta la creazione può cantare e può cantare anche ognuno di noi. E di fronte all'esperienza della morte facciamo esperienza di quella forza interiore che si chiama speranza, e che ci sussurra nel cuore: anche tu un giorno sarai nella luce della risurrezione, e lo sarai per sempre!

Buona Pasqua.

Fr. Francesco Patton



Caino, dov'è tuo fratello?**Storie di persecuzione e di miseria**

La Libia è il luogo di confluenza di migliaia di profughi e disperati in fuga da guerre e persecuzioni che arrivano a Tripoli provenienti da Eritrea, Somalia, Nigeria, Sudan, Etiopia, Tunisia, Egitto e Siria. Tra di loro ci sono anche tanti cristiani che fuggono dalle persecuzioni. I migranti che sopravvivono al viaggio vengono concentrati in campi profughi privi delle condizioni sanitarie e umanitarie di base. A Tripoli sono spesso costretti con la forza a salire su barconi fatiscenti che fanno rotta verso Lampedusa. Da lì i migranti sperano di trovare un ponte per l'Europa.

Nella lettera per la Giornata del Migrante e del Rifugiato Papa Francesco scrive: *“Oggi tutto questo assume un significato particolare. Infatti, in un'epoca di così vaste migrazioni, un gran numero di persone lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane. Non di rado, però, questi movimenti migratori suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita, di persecuzione o di miseria delle persone coinvolte.”*

Voci che salgono fino a Dio

Per i migranti attraversare il Mediterraneo rappresenta un rischio altissimo. Sentiamo ogni giorno notizie di nuovi sbarchi di centinaia di persone e altrettante notizie di barconi affondati nel Mediterraneo con il loro carico umano di disperati partiti dalle loro terre con la speranza di trovare una vita più dignitosa. Una strage con un bilancio simile a quello di una guerra per dimensioni e numero di decessi. Ci sentiamo impotenti e spaventati di fronte a un'emergenza umanitaria di questa portata e le nostre reazioni sono diverse: indifferenza, paura, a volte anche cattiveria arrivando a dire che è una fortuna che molti di loro muoiano in mare. Papa Francesco però parla chiaro. Nel suo discorso a Lampedusa l'8 luglio del 2013, dopo l'ennesima tragedia del mare, dice: *“Questa mattina, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti. «Adamo, dove sei?»: è la*

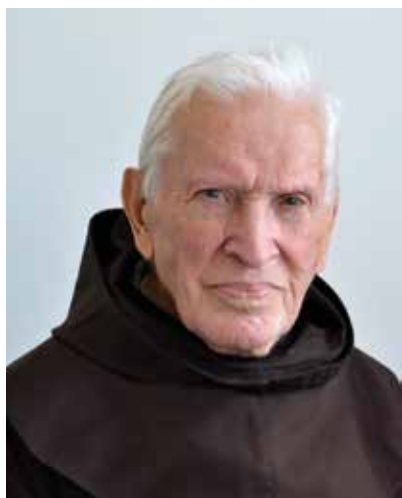


prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei?». E' un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». La voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, accoglienza, solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio!”

Storie di solidarietà

Le parole di Papa Francesco siano per noi un invito alla conversione in questa Quaresima perché impariamo a guardare queste persone come fratelli che si trovano nel bisogno. Gli abitanti di Lampedusa, tante associazioni in tutta Italia e anche numerose famiglie ci danno una testimonianza di accoglienza sincera. Forse non tutti abbiamo la possibilità o il coraggio di accogliere questi fratelli che arrivano da lontano, ma tutti possiamo pregare per loro e tutti possiamo purificare il nostro cuore dal pregiudizio, perché possano trovare un posto dove poter vivere una vita dignitosa.

Fra Giusto (Bruno) Giraldi



Lo scorso 24 gennaio è morto, presso la nostra Infermeria provinciale, fra Giusto Giraldi, per tanti anni collaboratore della "Pia Opera Fratini e Missioni". Nato a Trieste il 18 marzo 1927, aveva

sentito la chiamata del Signore a 24 anni, chiedendo di poter diventare frate minore. Aveva perciò intrapreso la vita francescana e vestito l'abito del Poverello il 27 agosto del 1951 ad Arco (TN). Un anno dopo aveva professato i primi voti e il 16 gennaio del 1956 aveva detto il proprio sì definitivo al Signore, con la professione solenne. Come frate minore si era occupato inizialmente dei servizi ai conventi di Arco e di Trento come portinaio, sacrestano e questuante. Poi era stato assegnato alla fraternità di Trieste come "zelatore" della "Pia Opera Fratini e Missioni". Lo ricordiamo con le parole del Diacono e terziario francescano triestino Vincenzo Sgubi: *"Il Signore conosce le migliaia e migliaia di chilometri che fra Giusto ha percorso per le strade della sua Trieste, visitando i vari pubblici esercizi, lasciando la 'famosa' casettina per le offerte ai Fratini, per il calendario sempre atteso e desiderato in tutti i negozi e case della Città, come un segno distintivo della 'conoscenza' dei 'Fratini'... fra Giusto ha cercato come meglio poteva di trasmettere il messaggio di san Francesco alle genti. Il Signore conosce nel segreto l'umile, prezioso e santo apostolato fatto da fra Giusto in mezzo alla gente: poche le parole, ma tutte intrise di amore per il Signore, di abbandono alla divina Provvidenza, di confidenza nella Madonna delle Grazie che tutto ascolta, che tutto accetta e che tutto implora dal Suo divin Figlio. Il Signore solo conosce quante anime fra Gisto ha accostato in semplicità ed hanno ricevuto conforto. E noi, pur con un velo di tristezza per la dipartita di un Frate buono, lo ricordiamo riconoscenti al Signore...*

Il Signore che tutto sa, per l'intercessione di Maria, Mediatrix di Grazia, dei Santi Francesco e Giusto, lo accolga nel Suo Regno per ricevere il premio delle sue fatiche e lo abbracci come Padre premuroso"

Mons. Adalberto Arturo Rosat

Dopo una lunga vita spesa al servizio della nostra missione francescana in Bolivia, il 31 gennaio u.s., il Signore ha chiamato a sé Mons. Adalberto (Arturo) Rosat. Le sue e-



sequie sono state celebrate ad Aiquile (Bolivia), nella cattedrale che lui stesso aveva ricostruito, il 2 febbraio, festa della Madonna della Candelora, alla quale era dedicata la cattedrale di Aiquile e festa alla quale mons. Rosat era particolarmente legato e devoto.

Mons. Adalberto era nato a Cles (TN) il 22 gennaio 1934 e aveva sentito fin da piccolo il desiderio di seguire Gesù e diventare francescano. Per questo era entrato nel nostro Collegio Serafico di Villazzano e, terminato il ginnasio, aveva potuto vestire il saio e iniziare il noviziato ad Arco (TN) il 7 settembre 1949. Dopo l'anno della prova aveva professato i primi voti e il 2 febbraio del 1955 con la professione solenne si era impegnato a vivere per sempre secondo la Regola di san Francesco. Il 13 luglio 1958 viene ordinato sacerdote e dopo pochi mesi chiede e ottiene di poter partire missionario per la Bolivia, dove arriva il 2 febbraio del 1959. Dopo anni di presenza e di servizio in vari luoghi e con varie responsabilità, il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha chiamato al ministero episcopale, per succedere a Mons. Giacinto Eccher come vescovo prelado di Aiquile. Viene consacrato vescovo il 1° febbraio del 1987 e il 2 febbraio prende possesso della Prelatura.

Nei primi anni come ogni missionario era passato nelle varie stazioni missionarie della Bolivia, distinguendosi immediatamente per doti e intelligenza, così da essere più volte consigliere della Fondazione missionaria dei Fratini trentini e anche Delegato del Ministro provinciale.

Come Vescovo ha cercato di sviluppare la pastorale nella vasta zona della Prelatura con la ricerca continua di collaboratori e soprattutto colla-



Mons. Adalberto Rosat viene portato processionalmente nella "sua" cattedrale di Aiquile per le esequie.

boratrici, chiamando a cooperare molti istituti religiosi femminili. Ha dato impulso alle vocazioni locali e si è impegnato per dare un profilo stabile alla Prelatura.

Negli ultimi anni la salute si era fatta sempre più cagionevole e allora aveva scelto di continuare il proprio servizio attraverso la vicinanza, la preghiera, il sostegno economico alle iniziative pastorali e sociali della Prelatura e anche un'attività culturale legata alla sua conoscenza del Quechua.

Vogliamo ricordarlo come frate minore e come vescovo animato da grande zelo missionario, da profondo amore per la gente e la cultura di Bolivia, che ha cercato con tutte le proprie forze di coniugare l'annuncio del Vangelo con la testimonianza della carità, attraverso una miriade di opere sociali che hanno contribuito alla promozione integrale della popolazione affidata alla sua cura pastorale.

Le esequie di Mons. Rosat ad Aiquile

A cura di fr. Mario Comina

Riportiamo di seguito la testimonianza di fr. Mario Comina, anch'egli missionario trentino in Bolivia da tanti anni, che ci racconta le esequie di Mons. Adalberto Rosat nella "sua" cattedrale di Aiquile.

"E' stato veramente un riconoscimento glorioso che il popolo di Aiquile ha riservato a Mons. Rosat, nonostante fosse il giorno della festa patro-

nale. La data del 2 febbraio è stata molto significativa per Mons. Adalberto, infatti nella festa della Madonna Candelora aveva fatto la Professione solenne, era arrivato in Bolivia ed era stato consacrato vescovo.

Una partecipazione generale, totale, spontanea, senza obblighi, di autorità, organizzazioni varie del popolo e il popolo ha riempito la chiesa. Erano presenti 6 Vescovi (Cochabamba, Sucre, Concepción), 26 sacerdoti e più di 50 suore, venuti da tutti gli angoli della Prelatura. Nell'Episcopio si è vegliato con un'affluenza continua di gente, per recitare il rosario.

Commoventi i discorsi delle autorità, dei sacerdoti e dei laici nel momento dell'ultimo addio, e anch'io ho voluto mostrar la partecipazione della Provincia dei Frati di Trento leggendo la bella lettera del Ministro provinciale, fr. Francesco Patton, indirizzata a Mons. Jorge Herbas, traducendola sul momento e aggiungendo alcune spiegazioni per farla capire meglio dalla gente, che alla fine ha applaudito forte facendo risuonare la cattedrale. Si è anche ricordato che proprio la cattedrale è stata un'opera grandiosa realizzata da Mons. Adalberto in onore della Madonna della Candelora, Patrona di Aiquile.

Per la ristrettezza del luogo del Mausoleo, dentro la medesima Cattedrale, si è fatta l'inumazione quasi in forma privata, però con la gente che gremiva fuori per poter entrare. Ora riposa assieme ai resti di Mons. Giacinto Eccher."

Mons. Jorge Herbas, il Vescovo successore di Mons. Adalberto Rosat, benedice il feretro nella cattedrale di Aiquile gremita di fedeli.



Tanzania

Fra Oscar Girardi ci racconta delle sue attività pastorali nella parrocchia di Kongowe. "Qui siamo in pieno ritmo quaresimale. Il mercoledì delle ceneri abbiamo avuto ben 14 celebrazioni del rito delle ceneri (7 tra parrocchia e succursali; e 7 nelle scuole secondarie), è andato tutto bene. Domenica 22 abbiamo iniziato il "Congresso per la Famiglia" che si tiene ogni giorno dalle 16.30 alle 19.30 fino a domenica 1 marzo. Dopo la preghiera del rosario dividiamo le coppie in due gruppi: sposati e non sposati (giovani) per catechesi e domande. Sabato ci saranno anche le confessioni per tutti e domenica la chiusura del Congresso con la messa dove le coppie sposate in chiesa rinnoveranno le promesse matrimoniali, mentre per i giovani più generosi, ci sarà la promessa di verginità fino al matrimonio. Il tutto è gestito dal gruppo "Coppie per Cristo". Stiamo avendo una buona affluenza, ogni giorno circa 85 adulti e 35/40 giovani. E' veramente un buon ritiro quaresimale parrocchiale dentro l'anno che in diocesi abbiamo dedicato alla famiglia.

La prima domenica di quaresima abbiamo accolto al rito di elezione i catecumeni (adulti) che saranno battezzati durante la veglia pasquale, sono ben 25. Giovedì prossimo mi è stato affidato di guidare la giornata di ritiro quaresimale a tutti i sacerdoti della diocesi. Qui la parrocchia sta crescendo e i servizi per i nostri cristiani pure. La situazione politica sta diventando instabile in vista delle elezioni. Stanno aumentando gruppi con idee di interventi armati/terroristici per destabilizzare il tutto e far sì che si perda la pace e l'unità, ideali base della Repubblica della Tanzania. Ricordatemi nella preghiera, ne ho proprio bisogno".

Perù

Da Lima ci scrivono due giovani volontari trentini che da qualche mese collaborano nelle varie attività del Collegio S. Francisco di Huaycan.

Possiamo dire che la nostra avventura, fino a questo punto, si sia articolata in due momenti differenti. Il primo, da Ottobre a inizio Gennaio, si è caratterizzato per una nostra particolare attenzione all'ambiente in cui ci trovavamo a dover vivere e alle differenze sostanziali con Trento e l'Italia: ci riferiamo al caos che regna in Lima, alle polverose e sporche strade di Huaycan, alle baracche che colorano i cerros qua attorno al Collegio, ai cani che cercano di morderti le caviglie, alla musica sparata a tutto volume nel cuore della notte, l'incredibile ricchezza della frutta, la cordialità della gente, le differenze di costumi tra la gente della costa della sierra e della selva, il pieno regime con cui funzionano quotidianamente i mercati e gli incredibili paesaggi del Perù, di cui abbiamo potuto approfittare durante il nostro viaggio nel nord.

Il secondo momento, anche se più breve, si è rivelato essere molto più intenso dal punto di vista dei legami e degli approcci con la gente della realtà in cui viviamo. Sempre più padroni della lingua e con il Collegio chiuso, ci siamo spinti a conoscere diverse realtà di Huaycan e questo ci ha permesso di stringere nuove amicizie e di conoscere più da vicino le persone. Le baracche che inizialmente guardavamo con diffidenza si sono trasformate in famiglie con cui condividere esperienze al di fuori del contesto scolastico cui eravamo abituati. La nostra gioia più grande è stata riuscire ad entrare a far parte della vita comune delle persone guadagnandoci così la loro confidenza e fiducia.

Matteo e Giovanni

**Grazie...**

...con il tuo aiuto possiamo sostenere le iniziative dei Missionari Francescani.

*Puoi aiutarci con un gesto che non costa nulla, ma che vale molto, destinando il 5 x mille dell'IRPEF in favore dei missionari francescani, inserendo nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi il codice fiscale AMFTO: **00694510223***



Associazione Missioni Francescane Trento onlus

Formazione degli studenti francescani

La Provincia dei Frati Minori di San Francesco in Africa, Madagascar e Isole Mauritius è una realtà che cresce numericamente ogni anno e, essendo questa una delle regioni tra le più povere del mondo, purtroppo la gente locale non può aiutare a sostenere le spese per la formazione iniziale degli studenti. Per quest'anno 2015 ci sono 131 candidati in formazione iniziale; 71 appartengono alla Provincia e sono distribuiti come segue: 30 postulanti (in Tanzania), 10 novizi (in Uganda), 14 studenti di filosofia (in Zambia), 2 che stanno vivendo l'esperienza del cosiddetto anno francescano e 15 studenti di teologia (in Kenya); altri 60 appartengono alla Custodia dipendente di Madagascar e Mauritius e compiono i loro studi in lingua francese. Ogni anno, inoltre, i frati hanno la grazia di ricevere almeno 10 nuovi candidati. Inutile ricordare quanto sia essenziale per il futuro della Provincia e della Custodia dipendente e, di conseguenza, anche dell'Ordine il ruolo della formazione iniziale.

La spesa media per ogni studente è di 2.500 € l'anno (vitto, alloggio, tasse scolastiche e libri). Il Ministro Provinciale di Nairobi fra Carmelo Giannone ci scrive: *"Ogni giorno ringraziamo il Signore per la generosità che molta gente attraverso i Frati ci dimostra, aiutandoci a sostenere i vari costi, tra i quali la voce principale è quella della formazione iniziale, compito essenziale."*

Ben consapevole dell'onerosità della mia istanza, chiedo, per quanto possibile, di starci ancora vicini in questo anno, dedicato alla Vita Consacrata e di continuare, tramite il Segretariato per le Missioni della vostra Provincia, a far conoscere i nostri bisogni a tutti gli uomini e donne di buona volontà del vostro territorio, affinché possa continuare anche durante l'anno accademico 2015 il vostro prezioso e importante sostegno per la formazione iniziale dei Frati della nostra Provincia e Custodia. Fiduciosi che questa richiesta continuerà a trovare un terreno fertile nella vostra disponibilità, chiedo all'altissimo, onnipotente, bon Signore di custodire la vostra Provincia nel Suo infinito amore e di donarvi sempre quella pace che solo Lui sa dare. Con fraterna gratitudine."



**Gesù Cristo,
risorgendo
da morte,
ha vinto
la morte
per sempre
ed ha aperto per noi
le porte della Vita.
A tutti voi, che ci seguite
attraverso le pagine
di "Oggi Fratini"
l'augurio di una santa Pasqua,
che riaccenda
nel cuore di ognuno
la luce della speranza.**

